

VANGELO DI MARCO

CAPITOLO 11

IV IL MINISTERO DI GESU' A GERUSALEMME

INGRESSO MESSIANICO IN GERUSALEMME (Mc.11,1-11)

[1]Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli [2]e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. [3]E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo? Rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». [4]Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. [5]E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?». [6]Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono ed egli vi montò sopra. [8]E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. [9]Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano:

Osanna!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore! [10]Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più' alto dei cieli [11]Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i dodici diretto a Betània.

Gesú va verso Gerasalemme e i galilei che vanno tra la folla pensavano che andasse per essere proclamato Messia, ma Gesú va a cavallo di un somaro preso a prestito cioè da restituire. Dunque il Messia che il popolo aspettava da sempre non era un Messia battagliero come avrebbe dimostrato se fosse arrivato a cavallo di un cavallo, visto che questo animale rappresentava la macchina da guerra di quei tempi storici.

Invece arriva a cavallo di un somarello preso in prestito, il somaro era un animale umile e da lavoro e poiché preso in prestito rappresenta anche la povertà di questo Messia che mostrava tutta la sua essenzialità per far capire al popolo quali fossero le cose che contavano davvero.

Era giunto il momento in cui termina la sua missione ed era anche giunta l'ora di rivelarsi pubblicamente: «Era l'inviato di Dio e non ce ne sarebbero stati altri dopo di Lui» Era stato inviato per tutta l'umanità, ma prima di tutto come salvatore del suo popolo ed arriva al momento giusto proprio quando le cose andavano veramente male.

I profeti infatti, avevano annunciato la venuta di un re pacifico che avrebbe montato un somaro e non un cavallo di battaglia ed in più senza armi. Gesú veniva a Gerusalemme, compiendo l'antica profezia ma nessuno se ne accorge anzi, sembra che non vogliono ricordare né accettare quell'idea tanto rovinosa.

Il suo popolo non pensava che il suo salvatore si sarebbe presentato in una forma tanto umile; lungo i secoli e per tutta la storia di questo popolo, Dio lo aveva salvato dall'oppressione, dalla fame, dalla sua stessa irresponsabilità e per mezzo di capi potenti e prestigiosi. Questa volta invece, veniva personalmente per portare loro la salvezza per mezzo del perdono e la non violenza, ma proprio per questo il suo popolo non lo riconosce.

La storia si ripete anche oggi, Dio ci propone la sua presenza nella nostra vita e lo fa in modo velato e secondo i suoi piani, cioè l'irruenza umana frenata dalla non violenza e plasmata dal Suo perdono. Noi invece, vorremmo scaravoltare le situazioni dolorose a modo nostro e secondo la nostra ottica e quei famosi schemi che falsano ogni situazione. Se però riusciamo a lasciarci guidare dal Suo giudizio e dal Suo amore i nodi si sciogliono inspiegabilmente davanti ai nostri occhi e tutto si appiana senza scosse né dolori.

Perché pensiamo che il nostro giudizio sulle situazioni sia più giusto del Suo? Perché non siamo capaci di fidarci di Lui? Perché nonostante cristiani continuiamo a pensare che col mostrare i muscoli tutto si possa risolvere? Cosa è successo di buono nella storia seguendo caparbiamente le nostre vie? Niente, solo dolori.

Da sempre io ripeto che dobbiamo arrenderci davanti alla nostra piccolezza e lasciare il passo a Lui che tutto può. Facciamo la nostra parte umana con amore, con la forza della costanza e con fede affidando a Lui quello che solo Lui può fare e cioè risolvere e definire. Pensiamo che il Suo intervento arriverà con tempi biblici? Ci sbagliamo, i tempi biblici non dipendono da Lui ma dalla nostra lontananza da Lui.

Se noi siamo con Lui e questo vuole dire se noi mettiamo in pratica i suoi insegnamenti, Lui interviene immediatamente perché in un battere di occhi la Sua potenza può risolvere ogni nostro problema, ma noi caparbiamente ed orgogliosamente, continuiamo a pensare di poter risolvere ogni problema con la nostra forza e determinazione.

Mettiamolo alla prova, Lui non aspetta altro che dimostrarci questa Sua verità, facciamo il nostro dovere di buoni cristiani, mettiamo in pratica i Suoi insegnamenti, operiamo con carità e giustizia facendo il nostro dovere umano e cristiano fino in fondo, poi mettiamo nelle Sue mani la soluzione del nostro problema e ci accorgeremo che Lui scioglierà il nostro nodo in un batter d'occhio.

IL FICO STERILE (Mc.11,12-14)

[12]La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. [13]E avendo visto di lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi trovasse qualche cosa; ma giuntovi sotto, non trovò altro che foglie. Non era infatti quella la stagione dei fichi. [14]E gli disse: «Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti». E i discepoli l'udirono.

Ciò che succede in questa scena era incomprensibile per gli apostoli e forse anche per noi oggi, ma Gesù vuole mostrare a tutti la potenza della fede e della nostra determinazione in essa. Non era il tempo della raccolta dei fichi però Gesù maledice

quell'albero perché non dá frutti. Sarà impazzito? Non credo, siamo noi i pazzi che non ci decidiamo a dare frutti.

Non siamo alberi, dunque legati al periodo dei frutti, per noi é sempre il tempo per dare frutti sulla base di ciò che il Signore ci ha insegnato. Decidiamoci prima che il Signore si stanchi di noi ed anticipi il nostro rinsecchimento. Abbiamo, con questo episodio due insegnamenti:

--Tutto é possibile per chi ha una fede ben fondata ed incrollabile, perché la parola del Signore non cambia ed é perfetta e viva.

--Chi l'ha ricevuta ed ha toccato la sua concretezza, ha l'obbligo di metterla in pratica per dare i frutti di amore, fratellanza, verità e giustizia con umiltá.

Dio ci ha dato la vita perché questa sia utile per noi e per tutti coloro che Lui ci vorrá mandare, per cui o la viviamo utilmente o non ci serve. (CHI NON VIVE PER SERVIRE, NON SERVE PER VIVERE. Papa Francesco).

I VENDITORI CACCIATI DAL TEMPIO (Mc.11,15-19)

[15]Andarono intanto a Gerusalemme. Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e comperavano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe [16]e non permetteva che si portassero cose attraverso il tempio. [17]Ed insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri!»[18]L'udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento. [19]Quando venne la sera uscirono dalla città.

Il tempio era la casa di Dio ed era luogo sacro con il centro che era il santuario ed il resto suddiviso in varie parti, la zona riservata a i non giudei, un'altra alle donne, poi quella riservata agli uomini e finalmente quella dei sacerdoti. Ovviamente era necessaria una zona dove venivano sacrificati gli animali e la cucina dove le carni degli animali sacrificati venivano cucinate.

Gesú non entró nel santuario cioè la parte riservata ai sacerdoti, ma tutta la scena si svolge nell'atrio, zona riservata agli stranieri. Marco si sofferma sull'idea di purificazione del Tempio; un vero mercato vi si era installato a discapito del raccoglimento di preghiera. I sacerdoti vi si erano tanto abituati che non facevano piú caso a quello che vi succedeva ed il loro capo Caifas ne riceveva grandi benefici economici per concedere quest'area per le vendite di rito.

Tutto questo mercanteggiare offendeva Dio e la sua casa e Gesú non avrebbe mai potuto accettare che questo accadesse per cui, non si fa scrupolo di intervenire in modo molto duro, ovviamente non poteva attirarsi altro che le ire dei sacerdoti, disturbati nei loro interessi e nel loro campo di azione.

Ancora una volta dobbiamo sottolineare il fatto che l'animo umano cade sempre negli stessi errori, non importa il quando né il dove. A noi che leggiamo va l'invito a rispettare la casa di Dio che è casa di preghiera per tutti e di tutti.

IL FICO SECCATO. FEDE E PREGHIERA (Mc.11,20-26)

[20]La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. [21]Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: «Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato». [22]Gesù allora disse loro: «Abbate fede in Dio! [23]In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. [24]Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato. [25]Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati». [26].

Per quanto riguarda il fico abbiamo anticipato in precedenza il suo significato, adesso dobbiamo enfatizzare il fatto della fede su cui Gesù voleva richiamare la nostra attenzione.

Qui ci viene dimostrata la verità sul fatto che abbiamo fede per chiedere e non per ricevere, per il semplice motivo che se la nostra non è mancanza di fede, è arroganza. Nell'uno e nell'altro caso non saremo mai esauditi. La giusta disposizione per poter ricevere è la presa di coscienza di star chiedendo una cosa buona e giusta e se si tratta di ciò dobbiamo avere anche la certezza che ci sarà concessa anzi, che ci è già stata concessa.

Dio non è sordo e nemmeno distratto, anzi il suo amore verso di noi che abbiamo la certezza di aver già ricevuto, non gli permetterebbe mai di non ascoltarci o di non esaudirci se ciò che chiediamo è buono e giusto per noi.

Determinazione dunque nel sapere cosa chiedere e come chiedere e cioè con la certezza di aver già ricevuto. Non dimentichiamo che tutto è stato creato da Dio per la nostra utilità per cui, tutto è a nostra disposizione per il semplice fatto che l'essere umano è l'apice della Sua creazione per questo ci ha eletti a figli e come tali anche eredi.

Può sorgere la domanda: Perché non ricevo? Risposta non facile perché bisognerebbe chiedere al Padre Eterno e capire la Sua risposta. Come possiamo capire e cosa dobbiamo fare? In una catechesi precedente avevo suggerito la preghiera da fare e cioè con la certezza di essere ascoltato e senza dubitare del fatto che nessuno può amarci più di Lui, per cui, se non si riceve il motivo ci sarà, ma di certo non fa parte dell'ottica umana.

Abbiamo chiesto qualcosa di necessario o di indispensabile per il nostro benessere? Oppure abbiamo chiesto per soddisfare il nostro orgoglio? Oppure ancora chiediamo qualcosa che sta fuori dalla Sua giustizia? Allora spieghiamo cosa si intende per Sua giustizia e cioè dobbiamo capire che agli occhi di Dio la giustizia è uguale per tutti, per cui ciò che è giusto per me deve essere giusto anche per l'altro o per gli altri. Se così non fosse, smettiamo di chiedere perché non potrà mai esaudirci.

Altro perché é quello per cui chiediamo senza essere in sintonia con Lui cioè, se siamo lontani perché non mettiamo in pratica i suoi insegnamenti e non viviamo la nostra cristianità in modo onesto ed integrale, non possiamo pretendere che ci ascolti e ci esaudisca. Ancora, se non esercitiamo la carità come ce la spiega san Paolo, come possiamo pretendere che Lui, pura carità, ci ascolti e ci esaudisca per carità?

Insomma i motivi possono essere tanti e tutti imputabili alle nostre mancanze. Dunque suggerisco una preghiera umile e profondamente sentita affinché Dio ci illumini su cosa ci tiene lontani dal suo amore e che ci impedisce di ricevere ciò che chiediamo. Poiché Lui é l'unico che ci conosce profondamente, sarà capace di trovare il modo per farci capire dove sta l'errore o l'impedimento.

OBIEZIONE DEI GIUDEI SULL'AUTORITA' DI GESU' (Mc.11,27-33)

[27]Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: [28]«Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farlo?». [29]Ma Gesù disse loro: «Vi farò anch'io una domanda e, se mi risponderete, vi dirò con quale potere lo faccio. [30]Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». [31]Ed essi discutevano tra sé dicendo: «Se rispondiamo "dal cielo", dirà: Perché allora non gli avete creduto? [32]Diciamo dunque "dagli uomini"?». Però temevano la folla, perché tutti consideravano Giovanni come un vero profeta. [33]Allora diedero a Gesù questa risposta: «Non sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Questi versetti si spiegano da soli e come al solito Gesù o non risponde o risponde con una domanda o risponde a ciò che non gli viene chiesto. Ad onor del vero dobbiamo aggiungere che la maggior parte dei sacerdoti dei tempi di Gesù erano persone semplici ed anche povere, ma di fede e coloro che Gesù incontra erano i guardiani del Tempio ed il capo del Tempio stesso, per cui il più alto nella gerarchia.

A meno che qualcuno di quei sacerdoti non fosse stato tanto illuminato dall'alto per capire il comportamento di Gesù, era ovvio che ne fossero tutti scandalizzati e che gli si opponessero. Possiamo anche aggiungere che oggi le cose non sono cambiate, anche papa Francesco ha innumerevoli oppositori che non accettano la sua semplicità ed ortodossia evangelica e che restano ingessati in vecchi schemi di convenienza e di potere. Infatti la maggior parte di loro dimostra di non ricevere lumi dall'alto (Lumen Glorìae, come lo chiama San Tommaso d'Aquino) e purtroppo senza questo, l'orgoglio continua ad imperare ed a fare danni al popolo di Dio.